

L'ANALISI**L'ultima chance
per ricostruire
il patto tra eletti
ed elettori****Montesquieu**

Nel nostro sistema costituzionale, tipicamente parlamentare, le forze politiche possono orientare la nascita di governi sulla base dei programmi elettorali dei partiti, o delle coalizioni; ovvero rimettere alle trattative postelettorali la composizione di una maggioranza. In entrambi i casi la Costituzione affida la nascita di un governo alla guida imparziale del capo dello Stato. Dopo un ventennio di bicameralismo senza ambiguità o zone opache, la maggioranza delle forze politiche sembra orientarsi verso una legge elettorale che consenta manovre e trattative successive al voto. Una tendenza non esaltante, che riduce il peso della volontà degli elettori, rispetto ai vent'anni di "seconda Repubblica" ed ai suoi intermittenti conati di tipo presidenzialistico, ed aumenta quello dei partiti: ed anche un passo indietro rispetto all'esigenza di certezze rapide dovute al contesto internazionale e soprattutto europeo, e quindi di coerenza dei programmi e compattezza delle maggioranze. Ma una scelta corretta sotto il profilo costituzionale; e forse anche indolore nella sostanza, per la scarsa e forzata omogeneità attuale delle alleanze tradizionali anche rispetto all'ipotesi di coalizioni postume.

La responsabilità dei partiti si fa invece grave di conseguenze con la recisione della relazione tra i cittadini e le rappresentanze elettive, dovuta al sistema delle liste bloccate e sostanzialmente inaccessibili a livello periferico. Da più di dieci anni gli italiani eleggono

partiti, non deputati, con una sostanziale elusione del principio della sovranità popolare, principio base della prima parte della costituzione, da tutti definita con leggerezza intangibile. Come eluso è il disegno costituzionale del partito politico, che prevede associazioni spontanee di cittadini consenzienti, al fine di orientare la politica nazionale. Inapplicato con inerzia dolosa che attraverso l'intera esperienza repubblicana, ma attenuato dalla sostanziale compattezza programmatica dei partiti dei primi decenni; ma bruscamente deformato dal 1994 con la nascita di un inedito tipo di partito, sorta di start up monocratiche create con finalità di profitto prevalentemente politico, ma non solo; con decisione dall'alto e monocratica, e reclutamento successivo dei militanti; con una inossidabile gerarchia in luogo della democrazia interna, altro nitido vincolo costituzionale; con annientamento della autonomia dei singoli, ulteriore vulnus costituzionale (art. 67), esasperato fino a produrre la reazione estrema del girovagare di singoli tra le formazioni parlamentari, ultima forma di migrazione del tipo economico. Un fenomeno da non accostare alla nobiltà ed alla tensione delle scissioni per incompatibilità politica. Una sostanziale infedeltà costituzionale, una snaturazione drastica. E anche la causa prima e inevitabile del progressivo, avvilente crollo della qualità, competenza e moralità del personale politico. Una dirigenza inidonea ad amministrare, legiferare e governare, un paese allo sbando.

Si trova qui la chiave originaria di fenomeni quale la rottura del rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni, una autentica crisi di rigetto.

Illusorio attendersi consapevolezza di una politica che ha smarrito la propria funzione di servizio politica, e rimedi che vadano oltre misure punitive ad effetto placebo, quali l'attacco populistico ad indennità evitalizi. Misure capaci solo di ulteriormente deprimere la qualità insostituibile della politica, a tutti i suoi livelli, e di ulteriormente intaccare il prestigio, anche formale, delle istituzioni. Un circolo vizioso, che punirebbe per primi i cittadini stessi.

In questa rottura del patto costituzionale tra cittadini sovrani e istituzione si colloca il primo, urgente problema da risolvere in questa pigra costruzione di una legge elettorale. Le implicazioni costituzionali e la posta in palio, di tutela costituzionale essa stessa, ne fanno un possibile, auspicabile terreno di intervento persuasivo del capo dello Stato, nel modo che lo stesso dovesse ritenere possibile ed efficace. Ma che lo sarà, efficace, se sarà commisurato alla difesa accanita che piccoli gruppi di capipartito sono decisi a fare del proprio potere.

montesquieu.tn@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

